

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgghano

### Eventi/ Afghanistan

► **Il vicepresidente americano Dick Cheney, dopo una visita a sorpresa in Pakistan è volato a Kabul per incontrare il presidente afgghano Hamid Karzai, in vista della ripresa dei combattimenti in primavera.** Una tempesta di neve lo ha costretto a passare la notte nella base USA di Bagram a nord della capitale afgghana. La mattina del 27 febbraio un terrorista suicida si è fatto esplodere all'ingresso della base uccidendo due soldati della forza internazionale, un contractor addetto alla sicurezza ed una decina di lavoratori afgghani, che attendevano di entrare, secondo le prime frammentarie notizie. L'attentato è stato rivendicato dai talebani ed un comandante dei fondamentalisti, mullah Hayat Khan, raggiunto via telefono satellitare dall'agenzia stampa Reuters ha dichiarato: "Volevamo colpire Cheney". Il vicepresidente è rimasto illeso e poche ore dopo ha incontrato Karzai a Kabul.

► **"Siamo molto grati all'Italia e al popolo italiano per il loro fermo sostegno alla ricostruzione dell'Afghanistan"** ha affermato il presidente afgghano Hamid Karzai durante la sua visita a Roma del 16 febbraio. Karzai ha aggiunto la sua "gratitudine per essere stati con noi in momenti difficili e per continuare a esserlo ora che stiamo costruendo un futuro migliore". Inoltre il capo dello Stato afgghano non ha chiuso le porte alla proposta di una Conferenza di pace proposta dal governo italiano.

► **La Germania invierà in Afghanistan sei caccia Tornado con compiti di ricognizione.** Il contingente tedesco è composto da circa 3000 soldati dispiegati soprattutto nel nord del Paese. Altri cinquecento uomini accompagneranno i Tornado, che dovrebbero arrivare in aprile. Gli aerei tedeschi non verranno utilizzati per missioni di bombardamento.

► **Secondo i dati del ministero degli Interni afgghano, certificati dagli esperti delle Nazioni Unite sarebbero già stati sradicati 2141 ettari di piantagioni di papavero in dieci province afgghane.** Oltre 500 agenti delle unità di sradicamento sono stati inviati nella provincia di Helmand, la più densamente coltivata con il papavero di tutto il Paese. Purtroppo si tratta ancora di una goccia nell'oceano tenendo conto che lo scorso anno l'area coltivata con il papavero era di 165mila ettari.

### Eventi/Pakistan

► **Zile Huma Usman, il ministro donna degli Affari Sociali della provincia del Punjab è stata uccisa da un fanatico.** Fortemente impegnata nella promozione dei diritti delle donne la vittima è entrata nel mirino dell'attentatore perché non rispettava le norme islamiche di abbigliamento, ovvero non si copriva correttamente con il velo, e promuoveva l'emancipazione delle donne.

► **Un terrorista suicida si è fatto esplodere nell'aula di un tribunale di Quetta, capoluogo del Baluchistan, vicino al confine afgghano, uccidendo 16 persone e ferendone decine.** Si tratta del sesto attentato kamikaze in Pakistan nell'ultimo mese. La polizia ha arrestato 36 sospetti, quasi tutti rifugiati afgghani.

► **Fra il 6 ed il 13 marzo la marina pachistana parteciperà nell'oceano Indiano ad esercitazioni congiunte in funzione antiterrorismo con unità navali cinesi, americane e di altri sei Paesi compresa l'Italia.** Il nome in codice dell'esercitazione è Aman, che significa pace. Nel frattempo il Pakistan ha testato con successo un missile balistico a lungo raggio Hatf VI. Il razzo terra-terra a due stadi può portare una testata sia nucleare che convenzionale e raggiungere obiettivi a 2000 chilometri di distanza.

► **I ministri degli Esteri di Pakistan, Arabia Saudita, Egitto, Turchia, Malaysia, Indonesia e Giordania si sono riuniti il 25 febbraio a Islamabad in vista del prossimo vertice**

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

*dell'Organizzazione della Conferenza Islamica. L'incontro ha focalizzato l'attenzione sulla questione palestinese, la situazione in Iraq e Libano. Il primo ministro pachistano, Shaukat Aziz, ha lanciato un appello affinché la questione del nucleare iraniano sia risolta per via diplomatica sottolineando che "l'uso della forza deve essere evitato".*

### SARÀ LA NATO A SFERRARE L'OFFENSIVA DI PRIMAVERA

I Talebani continuano a minacciare devastanti offensive di primavera, ma in realtà sarà la NATO a prendere l'iniziativa con il nuovo comandante americano, Dan McNeill, veterano di *Enduring Freedom* in Afghanistan insediatosi a Kabul il 4 febbraio scorso. I proclamati talebani fanno molto rumore, ma se riflettono una tattica propagandistica, più che militare. Mullah Dadullah, il capo della shura (il consiglio militare dei fondamentalisti), ha annunciato che "per la battaglia di primavera sono pronti 6000 mujaheddin". Altri comandanti talebani hanno parlato di 10mila uomini, aggiungendo 2mila aspiranti terroristi suicidi, poi ridimensionati più realisticamente a 200. Numeri in libertà, che in ogni caso non vanno sottovalutati. Un'impennata degli attacchi si attende a fine marzo-inizi aprile, dopo le festività del Nowroz, il Capodanno afghano.

I media in generale danno ampio spazio alle minacce talebane ed invece pongono in secondo piano le dichiarazioni relative alla reazione della NATO. Lo stesso presidente americano George W. Bush ha spiegato che "in primavera ci sarà una nuova offensiva ma non talebana, bensì delle truppe NATO". Grazie a rinforzi principalmente americani ed inglesi, le forze internazionali in Afghanistan raggiungeranno la quota record di 45000 uomini, la più alta dal 2001, quando cadde il regime talebano. I soldati Usa, che partecipano anche alla missione *Enduring Freedom*, sono 24000 e nel contesto dell'operazione ISAF, guidata dalla NATO rappresentano quasi un terzo dei 33000 soldati schierati.

Non ci si può quindi stupire che il nuovo comandante americano della missione ISAF

punti ad una tattica più aggressiva con pesanti offensive lungo la frontiera con il Pakistan, da dove si infiltrano i Talebani ed i resti di al-Qaeda. Negli ultimi mesi gli americani avevano criticato la tendenza del comando britannico di chiudere accordi, più o meno duraturi, con gli anziani capi tribù nelle aree più calde, per fermare l'influenza talebana. Il caso di Musa Qala, una cittadina della provincia di Helmand, infestata dai Talebani, ha dimostrato i limiti della politica delle tregue. Agli inizi di febbraio i Talebani l'hanno rioccupata, dopo che lo scorso ottobre gli anziani avevano garantito una tregua che prevedeva il ritiro dei fondamentalisti e dei soldati britannici che presidiavano la zona.

Il problema è che la pratica del compromesso fa parte della storia dell'ultimo quarto di secolo di guerre in Afghanistan. Gli anziani delle tribù nelle province di Paktia, Khost, Paktika, al confine con il Pakistan, Logar, Ghazni e Wardak si sono riuniti a Kabul per proporre un negoziato con i capi più noti delle forze ostili, Gulbuddin Hekmatyar, Jalaluddin Haqqani e mullah Omar.

Difficile che le trattative prendano il sopravvento, anche se l'opzione militare non sarà un passeggiata tenendo conto che i 45000 uomini schierati in Afghanistan a marzo non sarebbero ancora sufficienti. Anthony H. Cordesman analista del Centro per gli Studi Strategici ed Internazionali di Washington sostiene in un dettagliato rapporto sull'Afghanistan che ci vorrebbero fra il 10 ed il 25% di truppe in più per un periodo che va dai 5 ai 10 anni.

In ogni caso la sfida afghana non riguarda solo un remoto Paese al crocevia dell'Asia, come ha sostenuto il segretario generale della

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

NATO, Jaap De Hoop Scheffer. "Ci piaccia o no" ha detto durante la sua recente visita a Kabul "l'Afghanistan... è la linea di trincea nella battaglia contro coloro che vogliono distruggere le nostre società". A fianco del presidente afghano Hamid Karzai, De Hoop Scheffer ha aggiunto: "Se non avremo successo in Afghanistan, i predoni arriveranno da noi in Olanda, in Belgio, nel Regno Unito, così come sono arrivati negli Stati Uniti".

### **Le infiltrazioni talebane rischiano di espandersi alle zone sotto controllo italiano**

Fino ad oggi i nostri circa duemila militari non sono stati coinvolti in combattimenti come quelli sostenuti da inglesi, canadesi e soldati di altre nazioni NATO nel sud. Con il temuto riaccendersi del conflitto in primavera, però, i terroristi suicidi potrebbero tornare a colpire con costanza e determinazione a Kabul, dove si trova il nucleo originario del nostro contingente. Non solo: un'eventuale espansione del conflitto rischia di riguardare anche alcune zone del settore ovest sotto comando italiano.

L'Afghanistan occidentale, dove opera il nostro contingente con base ad Herat, viene considerato relativamente tranquillo. Nell'ultimo mese si sono susseguiti una serie di episodi che dovrebbero far suonare un campanello d'allarme. Il 21 febbraio una soldatessa spagnola è morta e due suoi commilitoni sono rimasti feriti dall'esplosione di una mina al passaggio di un convoglio che aveva appena scortato delle unità italiane.

Almeno trecento Talebani hanno occupato per un giorno il capoluogo del distretto di Bakwa, nella provincia di Farah, presidiata dagli americani, ma sotto la responsabilità del comando italiano. All'arrivo dei rinforzi afghani hanno lasciato il campo, come avevano già fatto in passato, ma questa volta sembrava trattarsi di una sorta di prova generale per attacchi più incisivi. Nel distretto passa la strada Herat-Kandahar, un obiettivo strategico per i Talebani e la confinaria

provincia di Helmand, con l'occupazione di Musa Qala, non fa prevedere nulla di buono. Il timore è che le infiltrazioni talebane si possano spostare da Helmand alla provincia di Farah e Ghor, che fanno parte del settore di competenza italiano. Settore che sarà rinforzato con l'annunciato invio di 2 aerei senza pilota da osservazione Predator e un aereo da trasporto C-130 dislocati ad Herat.

Le forze ostili non sono composte solo da Talebani, ma pure da bande assoldate dai signori dell'oppio che spesso si alleano con i fondamentalisti contro il governo centrale, che vuole sradicare le piantagioni di papavero. Sia nella provincia di Farah, che in quella di Ghor si registrano attentati contro la polizia e disordini da parte dei contadini oggetto dell'offensiva anti oppio.

Il rischio è che la situazione degeneri e che il comando italiano sia costretto ad utilizzare con decisione la forza di reazione rapida italo-spagnola di stanza ad Herat per tamponare le provocazioni talebane o dei signori dell'oppio. Uno sviluppo indesiderato per la missione nell'Afghanistan occidentale basata soprattutto sui PRT (Provincial Reconstruction Team).

### **Amnistia per i criminali di guerra**

Il presidente afghano Hamid Karzai rischia una grave crisi politica interna a causa di una risoluzione votata dal Parlamento, su una legge che concede l'amnistia a chi è accusato di crimini di guerra negli ultimi 25 anni di conflitto in Afghanistan. Karzai sembra non avere intenzione di firmare la legge, ma i Principali sostenitori dell'amnistia, ex leader dei mujaheddin che combatterono contro i sovietici negli anni ottanta ed oggi siedono in parlamento hanno promesso pesanti ripercussioni minacciando di riprendere le armi.

La risoluzione era stata votata dalla Camera bassa il 31 gennaio e confermata dal Senato il 20 febbraio. Subito dopo gli ex mujaheddin hanno organizzato una manifestazione a Kabul chiedendo a Karzai di non bloccare

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

l'iter legislativo. Il principale sostenitore dell'ammnistia è Abdulrab Rasoul Sayaf, un signore della guerra accusato di gravi crimini durante il conflitto civile degli anni novanta. Sayaf fa parte della fazione più conservatrice dei mujaheddin, ribattezzata jihadista, per l'oltranzismo religioso e l'ispirazione alla "guerra santa". La sua posizione nei confronti della presenza delle truppe straniere è di aperta critica. Nei discorsi elettorali nelle moschee propagandava addirittura la cacciata dei soldati della NATO. Come alleati per l'ammnistia ha trovato gli ex nemici del regime comunista degli anni ottanta, che oggi si sono riciclati con l'elezione in Parlamento. Uno di questi è l'ex ministro degli Interni del governo filo sovietico Seyd Mohammad Gulabzoi. L'ammnistia riguarderebbe anche signori della guerra ancora in clandestinità e decisi a

portare avanti il Jihad contro Karzai e gli "invasori" stranieri come Gulbuddin Hekmatyar, fondatore del partito integralista *Hezb i islami*, oggi alleato dei Talebani e di al-Qaeda. In Parlamento molti ex membri di spicco dell'Hezb i Islami sostengono con forza il progetto di amnistia. Secondo alcune interpretazioni la legge di clemenza potrebbe riguardare anche mullah Mohammed Omar, il leader guercio dei Talebani.

*Se Karzai decidesse di promulgare una legge del genere pretenderà sicuramente dei cambiamenti sostanziali e dei limiti. In caso contrario il braccio di ferro rischia di provocare una dura crisi fra il presidente ed almeno un parte della fazione degli ex mujaheddin, pronti ad esercitare pressioni anche fuori dalle aule parlamentari provocando disordini.*

### I TERRORISTI NON FERMANO LA DISTENSIONE FRA INDIA E PAKISTAN

Ogni volta che India e Pakistan compiono un passo in avanti lungo il cammino del disgelo fra i due Paesi, con l'obiettivo finale di trovare una soluzione per il nodo del Kashmir, i terroristi colpiscono con usuale ferocia. Il 18 febbraio, 68 passeggeri del treno simbolo della distensione, che collega India e Pakistan, sono morti carbonizzati a causa di alcune rudimentali bombe incendiarie. In questo caso gran parte delle vittime sono pachistane, a differenza del passato, come l'attentato sui treni a Mumbai dello scorso luglio. Inoltre per la prima volta il grave attacco terroristico non è riuscito nell'intento di bloccare il processo di distensione fra i due Paesi, che ad ogni attentato si fermava per mesi. Pochi giorni dopo il ministro degli Esteri pachistano, Kurshid Mehmood Kasuri, si è recato a New Delhi stringendo la mano al suo omologo indiano Pranab Mukerjee. Il presidente pachistano, Pervez Musharraf, ha insistito per confermare la visita in maniera tale da far

fallire uno degli evidenti obiettivi dei terroristi.

Non solo: durante l'incontro fra i ministri degli Esteri è stato firmato un accordo bilaterale sulla riduzione del rischio connesso a incidenti nucleari.

Fin dal 2004 tra Delhi e Islamabad esiste un "telefono rosso" per evitare il pericolo di uno scoppio di un conflitto atomico e un'analoga "linea calda" è stata istituita tra i comandi militari. Inoltre è previsto che all'inizio di ogni anno i due governi si scambino una lista degli impianti atomici presenti nei rispettivi territori.

Mukerjee e Kasuri hanno anche discusso di cooperazione in materia di scienza, istruzione, sanità e alta tecnologia. Si tratta di misure di distensione che fanno parte di una diplomazia "people to people" finalizzata a facilitare gli scambi commerciali, scientifici e culturali e che ha portato in questi anni alla ripresa dei collegamenti stradali e ferroviari, tra cui anc

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

he il servizio bisettimanale Samjhauta Express colpito dai terroristi.

Le autorità indiane puntano il dito contro i gruppi estremisti islamici che si battono per l'indipendenza del Kashmir, come Lashkar e Taiba, messo al bando da Musharraf, ma risorto con nuovi nomi. Gli estremisti kashmiri smentiscono con forza e ribaltano le accuse sui gruppi ultranazionalisti indù, che in egual maniera vogliono far deragliare qualsiasi soluzione negoziale e pacifica sul Kashmir. Da parte pachistana non è escluso che frange incontrollabili dei servizi segreti militari (ISI) continuino a gettare benzina sul fuoco manipolando cellule di estremisti pronti a tutto. Per far chiarezza sugli attentati il 6 marzo si riunirà a Islamabad una speciale unità antiterrorismo, composta da esperti indiani e pachistani ed istituita lo scorso anno dai due governi dopo l'attentato di Mumbai.

Un altro passo in avanti sulla strada della distensione, anche se il vero nodo, quello del Kashmir, non è ancora stato ufficialmente trattato. In realtà esisterebbe da mesi un canale segreto di negoziati a conoscenza di poche persone ad altissimo livello. La trattativa sta prendendo forma su una "road map", sullo stile del conflitto israelo-palestinese, che dovrebbe ricalcare un piano di 4 punti caldeggiato da Musharraf, il quale prevede una larga autonomia amministrativa per la regione contesa del Kashmir, confini aperti e demilitarizzazione.

### **A-Qaeda si riorganizza nelle aree tribali**

Al-Qaeda, pesantemente colpita dal 2001 ad oggi, si sta riorganizzando nell'area tribale fra Pakistan e Afghanistan, con un'ossatura di piccoli campi di addestramento ed una rin vigorita struttura di comando e controllo. Lo rivela il *New York Times*, attribuendo le informazioni all'intelligence americana. Nel Waziristan settentrionale sono stati identificati diverse nuove basi di al-Qaeda, compresa una per l'addestramento di operativi capaci di colpire ben al di là del vicino Afghanistan.

Questo campo sarebbe frequentato da aspiranti terroristi con passaporto britannico e dimostrerebbe che al-Qaeda non ha mai abbandonato i progetti di attacchi spettacolari nel cuore dell'Occidente. Le basi sono in mano ad arabi, pachistani e afgani alleati di al-Qaeda e rispondono direttamente ad Ayman al Zawahiri, il numero due della rete del terrore, che ha preso in mano l'organizzazione e le sue operazioni. Al Zawahiri e lo stesso Osama bin Laden sarebbero nascosti in un'altra zona tribale al confine fra Pakistan e Afghanistan, ma negli ultimi tempi hanno migliorato la loro struttura di comando, controllo e comunicazione. Nel 2006 i messaggi dei capi di al-Qaeda, hanno reso pubblici un numero doppio di video e messaggi audio, rispetto all'anno precedente. Al Zawahiri è il più prolifico nel campo della propaganda e si è notato che i suoi messaggi sono sempre più legati all'attualità, mentre prima risultavano datati addirittura di settimane. Tutti segnali che dimostrano come i capi di al-Qaeda abbiano organizzato meglio i loro rifugi e collegamenti con l'esterno sentendosi più al sicuro.

I campi di addestramento nell'area tribale sono un pallido ricordo della rete del terrore che al-Qaeda aveva messo in piedi nell'Afghanistan talebano, ma rappresentano comunque una grave minaccia, anche se frequentati da piccoli nuclei di 10-20 persone per volta.

Inoltre l'arma degli attacchi kamikaze utilizzata ampiamente lo scorso anno in Afghanistan, viene impiegata dagli estremisti islamici neo talebani delle aree tribali, anche in Pakistan, seppure non sempre con effetti devastanti. Nell'ultimo mese sono 6 gli attacchi suicidi compiuti sul territorio pachistano, che hanno provocato una trentina di vittime. Le autorità pachistane sospettano Baitullah Mehsud, un comandante neo talebano, legato ad al-Qaeda, che avrebbe ordinato l'offensiva di kamikaze dopo il raid aereo pachistano contro la sua base nel

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afghano

Waziristan meridionale il 16 gennaio. I recenti attentati suicidi all'aeroporto di Islamabad e all'Hotel Marriott della capitale, in parte falliti, sarebbero opera dei suoi uomini.

Nelle aree tribali l'arretratezza culturale e l'influenza degli esponenti religiosi più retrivi e fondamentalisti, non solo favorisce la rinascita di un neomovimento talebano a cavallo fra Pakistan e Afghanistan, ma instilla nella mente delle persone più semplici idee assurde. I genitori di 24mila bambini nel nord del Pakistan hanno deciso di non autorizzare la vaccinazione dei propri figli contro la poliomielite, in seguito alle voci fatte circolare da alcuni leader religiosi islamici che il vaccino faccia parte di un complotto americano per sterilizzare i bambini musulmani. La disinformazione è stata diffusa tramite i megafoni delle moschee e stazioni radio illegali. Abdul Ghani, il medico responsabile del programma di vaccinazione antipolio nelle aree tribali, è stato ucciso da una trappola esplosiva mentre stava rientrando da un incontro con gli anziani della zona "calda" di Bajaur, vicino al confine afghano.

### **Visita a sorpresa ad Islamabad del vicepresidente americano**

Il numero due della Casa Bianca, Dick Cheney, ha incontrato il 26 febbraio ad Islamabad il presidente pachistano Musharraf in una visita tenuta segreta, fino al suo decollo verso Kabul. Un chiaro segnale che secondo l'intelligence americana il rischio terrorismo in Pakistan è molto alto e non ci si fida neppure dei servizi segreti di Islamabad. Il vicepresidente USA era accompagnato dal vicedirettore della Cia, Stephen R. Kappes, che portava con sé la documentazione sulla nuova rete dei campi di addestramento di al-Qaeda nelle aree tribali al confine con l'Afgh

ganistan. Dell'incontro non sono trapelati dettagli, ma gli americani hanno fatto capire di avere messo Musharraf con le spalle al muro: o spazza via i neotalebani ed al-Qaeda dalle aree tribali, catturando i pezzi grossi del terrore, oppure gli Stati Uniti taglieranno i fondi al Pakistan. Non a caso subito dopo l'incontro il ministero degli Esteri di Islamabad ha emesso un comunicato in cui spiega che "Il Pakistan non accetta alcun diktat da qualsiasi parte provenga".

*L'impressione è che Islamabad non riesca a controllare la rinascita neo talebana nelle aree tribali. Dopo l'iniziale pugno di ferro, che è costato la vita a 700 soldati pachistani si è passati al periodo delle tregue e degli accordi con i capi tribù pasthun, che non hanno raggiunto l'obiettivo sperato di sradicare il pericolo. Anzi sembra che talebani ed al-Qaeda siano riusciti, grazie alle tregue, a riorganizzarsi. Gli attacchi mirati pachistani ad alcuni covi riflettono solo la punta dell'iceberg della presenza fondamentalista afghana e terrorista nelle aree tribali. Il nuovo Congresso democratico uscito dalle elezioni negli Stati Uniti sta accendendo i riflettori sul Pakistan e sul suo presidente Pervez Musharraf. Non solo sono in cantiere leggi sempre più restrittive che legano l'aiuto americano al Pakistan, di 850 milioni di dollari all'anno ad effettivi risultati nei confronti dei Talebani, ma si comincia a chiedere una reale democratizzazione del Paese, ovvero un ritorno del Pakistan dalle mani dei militari ai civili tenendo conto che Musharraf, oltre ad avere preso il potere con un golpe, porta ancora le stellette. Questa opzione sottintende il rientro in patria e nell'arena politica dei grandi leader di partito esiliati da Musharraf, come Nawaz Sharif e Benazir Bhutto.*

Fausto Biloslavo